

LA FIGURA DI TOLSTOJ IN UN LIBRO DI PIERO CITATI

Una vita di crisi e di capolavori

di UMBERTO SOMMARUGA

Piero Citati si è già cimentato con successo nell'arduo compito di penetrare l'animo di Goethe, di Manzoni e di Katherine Mansfield. Ora riprende il suo affascinante viaggio attraverso il mondo della letteratura sondando la non facile figura di Leone Tolstoj. (Tolstoj, Ed. Longanesi, pag. 308, lire 18.000).

Bisognerebbe disturbare, come troppo spesso si fa, i Certosini, per trovare un paragone al lavoro di cesello col quale Citati, in bilico tra biografia, saggio letterario e romanzo, riesce a portare alla luce gli aspetti più nascosti della vita di scrittore e soprattutto di pensatore dell'autore di «Guerra e Pace». Per chi non ha mai letto, o da tempo tiene relegati sugli scaffali, «Anna Karenina» e «Guerra e Pace», questo libro può essere stimolo ad un approccio e ad una rilettura in chiave diversa.

Di Tolstoj emergono il narcisismo giovanile, l'e-gocentrismo dal quale mosse per sondare il suo tempo e talvolta esserne profeta, l'ansia di consumare la propria esistenza con la frenesia del pensiero più che con quella degli atti. La continua ricerca del profondo, del signifi-

cato della vita e della morte, dei confini dell'universo, di Dio, nutrivano l'autore russo e muovevano le fila dei suoi personaggi.

Come ogni genio, forte di qualità che per i comuni mortali sono spesso ingloriosi difetti, Tolstoj ci appare quanto mai inco-stante: ora fermamente convinto, nel suo orgoglio sconfinato, di essere egli stesso il centro del mondo e ora alla ricerca di sé nel mondo che lo circonda.

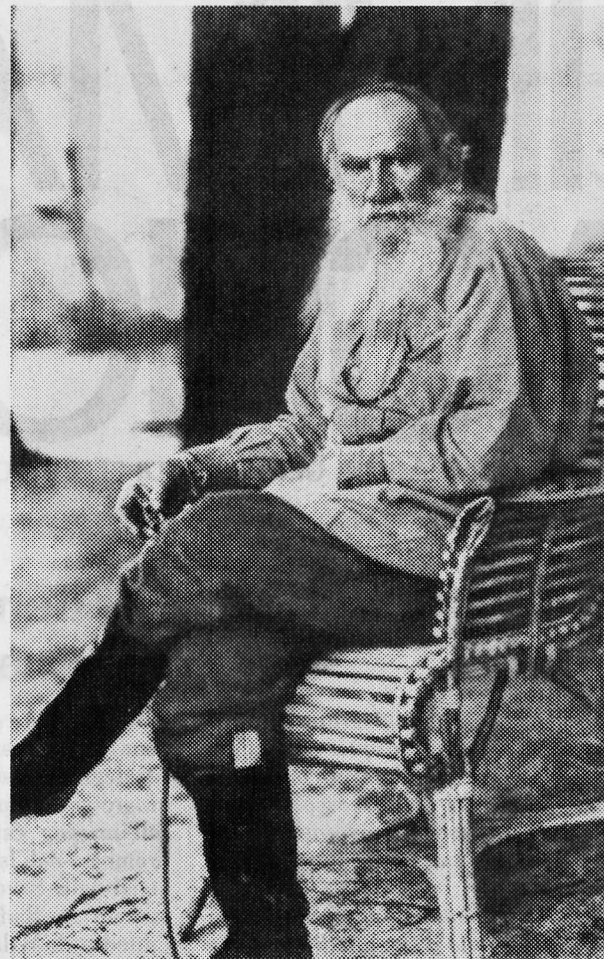
I passi del diario

E' facile, man mano che si prosegue nella lettura, percepire l'ammirazione di Citati per l'uomo eccentrico e a volte al limite della follia che fu uno dei padri della letteratura russa. Noto è la capacità, del resto già collaudata, di

interpretarne l'animo attraverso l'attento sondaggio delle opere e dei personaggi che creò, così incredibilmente realisti in antitesi con la figura e il pensiero del loro autore.

Per ricostruire la vita del giovane Tolstoj, Citati ne propone alcuni passi del diario. Scopriamo così il «complicato, disarmonico, mostruoso passato», parole dello stesso Tolstoj, di chi attraverso continue esaltazioni e crisi, meditazioni e ripensamenti, giunse ad essere uno dei grandi geni della letteratura. Conosciamo un giovane incredibilmente determinato a «program-marsi» e prefiggersi risultati imponendosi ferree regole di comportamento e altrettanto abile nel trasgredirle, per perseguire il più futile ideale del dandy ambizioso che amava imporsi nei salotti vestito all'ultima moda, sempre pronto a condurre la conversazione verso argomenti i più futili.

«In realtà», questa la conclusione di Citati, «sia



Una fotografia di Lev Tolstoj del 1908, scattata nel giorno del suo ottantesimo compleanno

il moralista, sia il dandy si proponevano la stessa meta: vivere una vita «volontaria e mentale, fatta di disperata tensione e di disperato artificio».

Nel tentativo di fuggire la sregolatezza della vita moscovita, nel 1851 Lev inseguì la guerra sul Cau-

caso. Ma anche le uniformi, i cannoni e il rischio lo affascinarono e la presunzione lo portò a cercare situazioni di pericolo e gloria, sicuro che il suo coraggio ne sarebbe venuto a capo. Ciò nonostante anche i monti del Caucaso gli vennero a noia e l'ardo-

re si placò per lasciar posto alla nostalgia; il glorioso passò dalla sfida al cannone al ripensamento dell'infanzia.

Così nacquero le prime pagine dalla mano del giovane Tolstoj, «Infanzia» appunto, in cui egli cercò un recupero della spensieratezza della prima età soprattutto attraverso la figura della madre, morta quando non aveva che due anni e conosciuta solo dai racconti degli altri.

Svolta mistica

Le tappe della vita di Lev Tolstoj si consumano rapide di pari passo alle pagine del libro e sempre più si è avvinti dallo stile, più del romanziere che del critico, col quale Citati ci trascina nella problematica tolstojana, riuscendo nel non facile compito di portarcene anche a capo. Proprio qui, nella semplicità di linguaggio e di metodo con cui Citati affronta il difficile compito, sta la validità dell'opera. Profetizzarne il successo è sin troppo facile quando si consideri che la noia sarà sconosciuta al lettore.

Anche i pochi che di letteratura russa siano digiuni riusciranno ad assimilare con incredibile facilità e piacere pagine di critica attenta su «Guerra e Pace» e «Anna Karenina» e ad affrontare senza sforzo il contorto evolversi della vita spirituale di Tolstoj, dal difficile matrimonio alla crisi che segnò la svolta mistica degli ultimi tristi anni.